

VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

Ricordi

Don Ariasetto, «piccolo, grande uomo di Dio»

Scrivere per raccontare quanto è stato importante la presenza di don Sergio nella nostra vita di coppia e di famiglia non basterebbe un quaderno... possiamo però ricordare alcuni momenti significativi. Il primo incontro con lui nella parrocchia di Santa Maria Goretti dove svolgeva la funzione di vice parroco nel 1972... ero una giovane mamma e accettai la proposta di don Sergio a fare la catechista ad un gruppetto di bambini che si dovevano preparare a ricevere la Prima Comunione, dove c'era anche nostra figlia. Dissi di sì. E alla sera lui era a cena da noi per conoscere tutta la famiglia, così iniziò il nostro cammino. Un cammino dove la sua presenza fatta di semplicità e di profonda fede ci aiutò a crescere come coppia, divenne amico e complice dei nostri ragazzi e capace di sdrammatizzare le situazioni difficili. L'amicizia proseguì negli anni anche nel suo pellegrinaggio attraverso

che ci ha fatto innamorare dell'esperienza di Incontro Matrimoniale, il prete semplice, umile che ci accoglieva sempre, che aveva una battutina per ogni situazione e che riusciva a sdrammatizzare anche quelle più difficili. Il prete che ha portato sulle sue spalle la responsabilità nazionale ma che ha saputo essere amico degli ultimi, che ha asciugato lacrime e condiviso sorrisi. È stato per tutti esempio di umiltà, saggezza, profondità. Tutti gli siamo in qualche modo debitori. Che dire allora? Grazie don Sergio! Sei nei nostri cuori e lo rimarrai fino a quando saremo di nuovo insieme! Grazie Signore, per averlo



messo sul nostro cammino!
Paola e Felice

Caro Sergio, piccolo prete, amavi dire facendo riferimento ironico alla tua statura. Grande uomo, fine umorista, profondo teologo, amiamo dire noi. Ti abbiamo conosciuto regionale e nazionale di IM, riferimento inarrivabile, eppure con umiltà ci hai accompagnati nel servizio di responsabili di zona. Tre anni belli e profondi in cui sapevi sempre sdrammatizzare i problemi con una battuta e arrivare con semplicità al nocciolo del messaggio da trasmettere. Non amavi metterti in mostra: «Fate voi, dicevi, che fate bene». Indelebile sarà in noi quella breve vacanza passata insieme al mare: il primo a buttarsi in acqua, la scelta allegra del menù a pranzo e cena, la Messa insieme al mattino, le lunghe chiacchierate teologiche la sera: ecco per noi sei stato un compagno di servizio, un prete profondo, un amico sincero.

Ti abbiamo voluto e ti vogliamo un mondo di bene. Arrivederci Sergio e goditi il premio che Dio ti ha riservato. Prega per noi.

Antonio e Gemma

Altri ricordi di don Sergio su www.vocetempo.it.

l'avvicendamento in tanti luoghi e parrocchie. Poi ci fu il nostro invito a partecipare all'esperienza del week end di Incontro Matrimoniale, ci pensò qualche anno e poi come regalo, per le nostre nozze d'argento, accettò nella fiducia. Quell'esperienza fu un dono straordinario di relazione per lui, per noi e per le tante coppie, e sacerdoti che negli anni lo conobbero come prete guida, vivendo in Piemonte e poi in tutta Italia l'esperienza e il cammino proposto, facendo scoprire a tante coppie di sposi e fidanzati l'amore per la relazione, per Gesù, per la Chiesa. Don Sergio donava umilmente se stesso. Ringraziamo il Signore e don Sergio per il privilegio di aver percorso tanta vita insieme. Ed è con questa gratitudine di amicizia profonda che alcuni amici della Comunità di Incontro Matrimoniale desiderano salutarlo esprimendo i sentimenti e il loro «Grazie don Sergio».

Annamaria e Mario

Manzoni scriveva di Napoleone: Ei fu. Lo stesso potremmo dire noi. Il viaggio di don Sergio tra le braccia del Padre ci lascia senza parole. Certo, era anziano, era malato, ma era il nostro don Sergio! Era il sacerdote

INTERVISTA – IL 28° CAPITULO HA RICONFERMATO RETTORE IL 10° SUCCESSORE DI DON BOSCO

Don Artime ancora 6 anni per i giovani più poveri

Don Artime cosa significa essere confermato il 10° successore di don Bosco in questo momento della sua vita religiosa?

Uno dei cardini della nostra scelta religiosa è l'obbedienza pertanto ero pronto a continuare il servizio alla mia congregazione come Rettor Maggiore se questa fosse stata la richiesta dell'Assemblea capitolare, cercando nella fede di trovare la volontà di Dio per assolvere al meglio il mio compito. Ma ero anche pronto a terminare questo incarico per cedere il testimone all'11° successore di don Bosco e accettare un altro impegno con tutta la semplicità con cui serviamo i nostri fratelli. Questa conferma e rielezione indica non tanto che il mio servizio di guida e animazione è stato sereno ma piuttosto segna la maturità e la concordia che in questo momento regnano nella congregazione, in tutto il mondo. Un tempo di serenità nelle scelte prioritarie che si esplica nel confermare sempre più la nostra identità carismatica, perché c'è bisogno di essere fedeli al Signore come ci ha insegnato don Bosco. E conferma che la scelta della congregazione è di assoluta comunione con tutta la Chiesa universale nella persona, adesso, di Papa Francesco: al 28° Capitolo abbiamo rinnovato questa adesione perché don Bosco ci ha raccomandato di essere fedeli a Papa. Infine il Capitolo – e questo sarà il mio impegno prioritario per il prossimo sessennio – ha dato l'indicazione molto forte di «essere per i giovani e tra questi i più bisognosi, i più poveri». Sono gli stessi giovani di tutto il mondo presenti al Capitolo in delegazione che ce lo hanno chiesto: «siate uomini di Dio capaci di mostrare che Dio ci ama». Vogliamo continuare su questa strada e a questo mi dedicherò nei prossimi 6 anni.

Le sue prime parole dopo la rielezione sono state appunto per i giovani, in sintonia con il tema del 28° Capitolo «Quale salesiano per i giovani d'oggi». Cosa accomuna i ragazzi e le ragazze dei 134 paesi in cui sono presenti le vostre opere?

Rispondo con le parole dei giovani presenti al Capitolo: «Non abbiamo bisogno di voi per amministrare case e servizi, di salesiani gestori o organizzatori di attività, questo possiamo farlo noi. Abbiamo invece bisogno di presenza, di amici, fratelli e anche di papà». I giovani oggi hanno bisogno di paternità ci hanno chiesto in assemblea: «Cari salesiani, vi chiediamo di essere anche i nostri padri: noi vi amiamo, abbiamo bisogno di essere amati anche da voi». Un'altra richiesta che ci



hanno comunicato i delegati, giovani dai 25-30 che provenivano da tutti i 5 continenti, è il bisogno di crescere nella fede con il nostro aiuto, con la guida «di uomini consacrati per mostrarci che Dio ci ama». Credo che questo valga per i delegati che hanno intrapreso un cammino di fede ma anche e soprattutto per tutti gli altri. Amare i giovani ed essere per loro, come ci raccomandava don Bosco, vale per tutti i giovani, di tutte le religioni, quelli che si sono allontanati o che sentono Dio vicino e quelli che Dio non l'hanno ancora scoperto.

Era anche questo che intendeva Papa Francesco quando da Valdocco in occasione della sua visita a Torino per il Bicentenario di don Bosco ha invitato i salesiani ad essere concreti...

Il Papa nel messaggio che ci ha inviato per il 28° Capitolo ci ha scritto: «Cari salesiani mi piace la scelta di celebrare il vostro capitolo Valdocco; l'opzione Valdocco' significa tante cose: la prima è che Valdocco è segno di presenza in mezzo ai giovani: Valdocco oggi vuol dire 'salesiani in mezzo ai giovani'. Il Papa inoltre ci ha raccomandato di «non permettere che il clericalismo sia presente nella vostra congregazione» e di far conoscere l'internazionalità della nostra famiglia come già

Don Ángel Fernández Artime, nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luano (Asturie, Spagna) è dal 2014 Rettore maggiore dei salesiani: è stato rieletto al primo scrutinio dal 28° Capitolo generale della Congregazione dei salesiani a Valdocco, interrotto nei giorni scorsi a causa dell'emergenza coronavirus. Ordinato sacerdote il 4 luglio 1987, si è laureato in Teologia Pastorale e con Licenza in Filosofia e Pedagogia. Nel 2009 è stato nominato Ispettore dell'Argentina Sud, dove ha conosciuto e collaborato personalmente con l'allora arcivescovo di Buenos Aires, card. Jorge Mario Bergoglio

facciamo in tutte le culture e con tutte le lingue. E infine ci ha invitato a valorizzare nelle nostre opere la presenza delle donne come è successo qui a Valdocco con Mamma Margherita e tutte le mamme dei ragazzi di don Bosco da Cagliari a Domenico Savio all'Arcivescovo Gastaldi. Ecco la concretezza salesiana a cui ci invita ancora una volta Francesco.

Il Capitolo si è concluso anzitempo per evitare il contagio da coronavirus secondo le disposizioni del Governo. Nel 1854, durante l'epidemia di colera che colpì Torino, gli storici narrano che don Bosco per contribuire a far fronte all'emergenza cittadina ospitò a Valdocco alcuni gli orfani e invitò i suoi giovani a soccorrere gli ammalati...

Quando si sono diffuse le prime notizie del coronavirus abbiamo invitato tutte le nostre opere ad affidarci a Maria Ausiliatrice chiedendo la sua protezione per noi, per la gente, per gli ammalati, per i defunti. Al Capitolo abbiamo avuto il dono di non aver nessun contagiato ma quando sono stati vietati incontri e raduni abbiamo chiesto il permesso alle autorità preposte di finire i lavori con le elezioni e, quando in tutt'Italia è stata stabilita zona rossa, abbiamo sospeso il Capitolo anche se il termine era fissato per il 4 aprile. Tutti i 242 capitolari provenienti dalle nostre opere presenti in 134 nazioni nei 5 continenti stanno cercando di tornare nei loro paesi. Abbiamo chiesto a tutte le nostre comunità nel mondo di accogliere con grande senso di cittadinanza e responsabilità le direttive dei Governi dei singoli paesi: è il nostro modo di vivere questo periodo come buoni cristiani e onesti cittadini come ci ha insegnato don Bosco. Ho letto sui giornali in questi giorni qualche commento ironico: «prima si pregava Dio adesso si chiudono le chiese»... Io dico che è necessario chiudere le chiese, è una questione di responsabilità: chiudere la chiesa non significa chiudere la possibilità di pregare e di affidarsi a Dio.

Marina LOMUNNO

Don Stefano Martoglio vicario del Rettor Maggiore

Il 28° Capitolo generale ha eletto Vicario del Rettor Maggiore per il sessennio 2020-2026, don Stefano Martoglio, finora primo Consigliere per la regione Mediterranea che comprende Italia, Spagna, Portogallo e Medio Oriente. Don Martoglio, nato a Torino il 30 novembre 1965, è stato ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice l'11 giugno 1994. Molto conosciuto a Valdocco (nostra intervista sul numero di domenica 8 marzo, pag.20), ha ricoperto numerosi incarichi tra cui Superiore della Circoscrizione Piemonte e Valle d'Aosta (dal 2008). Inoltre sono stati eletti i nuovi consiglieri di settore (Formazione, pastorale Giovanile, Comunicazione sociale, Missioni salesiane, Economia) e i sette nuovi Consiglieri regionali per i 134 Paesi in cui sono presenti i salesiani. (m.lom.)